

### Chiesa Madonna delle Grazie ( Sec. XII - XIII)

Conosciuta come chiesa di Sant'Antonio da Padova, sorge in posizione decentrata e periferica rispetto all'abitato di Zeddiani. Di origine romanica, nel corso dei secoli subì varie modifiche, tra le quali la più importante quella tardoseicentesca. Nonostante ciò, ancora oggi mantiene il suo orientamento obliquato verso oriente e le conci in arenaria sulla facciata che ritraggono bene la stilistica e la struttura delle sue origini.

### Chiesa di San Pietro Apostolo

Nasce nella seconda metà del '600 nella periferia nord-ovest del paese. La semplicità formale della facciata a capanna è scandita dal portale principale sormontato da una piccola luce ottagonale, racchiusi entrambi da cornici in pietra basaltica. Gli elementi costruttivi denotano l'utilizzo di blocchi regolari in basalto fino all'altezza del portale per poi continuare con la muratura in pietrame misto e mattoni cotti. Al suo interno sono custoditi antichi arredi e un altare ligneo barocco in cui campeggia il simulacro della Madonna della Neve in legno policromato, caratterizzata da pregevoli finiture in oro zecchino.

### Pontizoppu

È un ponte di origine romano-imperiale costruito sul corso del Rio Cispri - Rio Mannu nel confine tra Zeddiani e Tramatzà. "Ponti" = ponte, "Zoppu" = zoppo - rotto; assume questo toponimo già in età medioevale, citato su un documento pisano del 1339. La struttura del ponte sopravvive fino ai nostri giorni in condizioni purtroppo esigue, esso infatti si conserva per un tratto di solo 10m, la sede stradale, larga 4.50m, risulta ormai priva di pavimentazione e alcune arcate con il tempo sono andate purtroppo distrutte. La struttura muraria del ponte, invece, venne fatta in blocchi di basalto perfettamente squadri e cementati con malta di calce e questo lascia intuire la cura e la perizia con la quale venne costruito, garantendo all'epoca i contatti tra due aree pianeggianti quella del golfo di Oristano e del Campidano. Presenza di insediamento/ necropoli.

### Regione Sant'Elena

Presenza di insediamento/ necropoli

### Noraconcu

Il toponimo di "noraconcu" ci fa ipotizzare che lungo il sentiero che porta a pardu sorgesse un nuraghe, della quale però, ancora oggi, non si ha nessun riscontro.

### Pardu

"Pardu" è un toponimo che fa riferimento ad una località nella quale negli anni '70 del secolo scorso fu scoperto un insediamento abitativo non indifferente che venne poi fatto risalire all'età del Rame ossia III millennio a.c. (eneolitico). Il popolo era stanziato sopra un terrazzo alluvionale con orientamento a nord verso il Rio Mare Foghe. Nel sito è stato raccolto parecchio materiale tra cui schegge laminari, punte di frecce in ossidiana, frammenti ceramici e accettine levigate. I prodotti ceramici erano costituiti da impasti sabbiosi e siperfici grigio-nerastre o marroni.

### Edificio Ex Monte Granatico

Esso nasce nel 1770 con il compito di favorire una povera economia, anticipando a credito sementi agli agricoltori, rappresentando la prima forma di credito organizzato per i poveri. Nonostante avesse una bassa dotazione di grano, circa 130 starelli conto i 700 stabili, esso svolgeva un compito socio-economico fondamentale. L'edificio, sia per gli aspetti compositivi sia per i materiali con cui è costruito, si propone come esempio tipico dell'architettura del campidano, funzionale nel ruolo per la quale era stato concepito. Costruito secondo il modello dettato dal governo piemontese, è composto da una pianta rettangolare cadenzata da muri di spina paralleli al prospetto principale con ampi archi ogivali alla cui sommità sono leggibili i tiranti originali in ferro.

### Nuraghe Urigu

Ormai distrutto a seguito dell'impianto di risaia, sorgeva alla sommità del terrazzo alluvionale a circa 12m s.l.m. alla cui base verso est scorre il Rio Murtas, un piccolo affluente di sinistra del Rio Mannu-Canargia di Tramatzà. Ancora oggi nel terreno sono presenti numerosi blocchi in basalto e in arenaria alcuni dei quali sagomati in forma triangolare che all'epoca andavano a comporre il nuraghe monotorre. Nello stesso punto, per un raggio di 50m, sono stati raccolti numerosi frammenti ceramici quali teglie, tazze carenate, olle ovoidi con orlo diritto o estroflesso, fusaiole discoidali e biconiche, tegami ansati le cui anse sono di tipo ad anello con le imposte allargate e vasi liscati e lucidati di tonalità che vanno dal nocciola al nerastro. Gli aspetti topologici che i reperti propongono ci fanno capire che tutto ciò risale all'epoca del Bronzo Medio-Recente, ma il ritrovamento di un ascia litica a tagli ortogonali, ci fa capire che il nuraghe era abitato anche all'inizio dell'età del Ferro.

### Nuraghe Urrai

Le ormai tracce del nuraghe si localizzano a circa un km a Sud-Est di Zeddiani, a quota 15m s.l.m. La distruzione definitiva della struttura risale circa agli anni '50 del secolo scorso, anche se non è da escludere che possa ancora conservarsi il filare di fondazione. Oggi gli unici indizi dell'esistenza sul posto del nuraghe sono costituiti dai massi in basalto accatastati al margine del campo e dai frammenti ceramici che si rinvengono in superficie nello stesso terreno. I materiali ceramici finora recuperati sono riferibili a teglie, tegami, tazze carenate e a olle globulari e ovoidi. Fra i tegami alcuni frammenti presentano motivi decorativi punteggiati con lo strumento a pettine o dall'impronta di un canestro intrecciato con materiali vegetali. Nell'insieme, ci si trova di fronte a forme vascolari già in uso nel era del Bronzo Medio, ma la decorazione a pettine di tipo evoluto ci fa capire che la struttura risale al periodo Bronzo Recente.

### Bidazzoni Noa

In seguito a degli studi condotti sul sito negli anni '80 si scoprì che questa località fu popolata già nel Neolitico Recente, ma fu nel 1993 che si ebbero più notizie sulla località. Infatti a seguito di una profonda aratura, emersero in superficie i resti di un recente ellittico di circa 28/14mt di diametro, delimitato da un fossato largo circa 2 metri, colmato da un terriccio scuro e a tratti nerastro, dentro il quale, così come anche all'esterno, furono rinvenuti materiali ceramici e litici. Fra le ceramiche tutte frammentarie si riconoscono: teglie, tegami troncoconici, scodelle a profilo curvilineo, olle ovoidi e troncovoidi con orlo semplice o ingrossato ed appiattito, vasi ad orlo piano o a testa interna, vasi a listello interno o bollitoi. Gli impasti sono ricchi di inclusi e le superfici opache e lisciate di colore marrone e rossastre. Ai fini dell'inquadramento cronologico quindi, possiamo dire che il villaggio non era abitato esclusivamente nel periodo Eneolitico, ma i tipi di ceramica del vado ad orlo piano (ad esempio) o del bollitoio ci fanno capire che esso fu popolato fino all'età del Bronzo Medio.

### Nuraghe Coau o Goau

Si trovava a quota 10m s.l.m. in un avvallamento del terreno compreso tra due terrazzi alluvionali, a una distanza di circa un km a sud del nuraghe Urrai. Come indica il toponimo "coau" (ossia sceso) esso è stato distrutto durante i lavori per l'impianto di risaie eseguiti negli anni '50 e '60 del secolo appena trascorso. Nel punto in cui sorgeva non si è conservata alcuna traccia né della struttura muraria e né di alcun reperto fittile o litico che ci potessero far capire qualcosa sugli strati di frequentazione e del periodo a cui risale.

### Su Sattigheddu

Il villaggio di su Sattigheddu si colloca in un avvallamento del terreno compreso fra due emergenze alluvionali, a distanza di circa 2,5 km a sud-est di Zeddiani. La sua estensione era notevole, più di 2 ettari di terreno. La ricerca più importante su questo terreno è stata svolta negli anni '80, quando l'area fu interessata a lavori agricoli per l'impianto di risaie. Subito affiorò in superficie pietrame in basalto di piccole e medie dimensioni derivanti dalla distruzione di capanne del villaggio nuragico. Notevole, inoltre, anche la quantità di materiale trovata nell'area dell'abitato, quali: strumenti litici levigati, macine, macinelli, pestelli, teste di mazze forate, affilato a coti, doppie asce forate a tagli ortogonali e qualche frammento ceramico relativi a ciotole carenate, calefatoli e ad anse a bastoncello. I manufatti rinvenuti confermano ampiamente l'attribuzione cronologica che va dall'età del Bronzo Finale detta anche "pregeometrica" all'inizio dell'età del Ferro detta anche "geometrica".